

prim'ordine nell'isola Pantellaria. Servirebbe al passaggio frequentato dalla grande navigazione per l'Oriente.

Per tal modo si verrebbero a stabilire colle spese a stanziarsi nell'anno prossimo venti nuovi fari tutti importantissimi.

Ne rimangono certamente ancora parecchi, forse 30 o 35, ma quasi tutti di 4° o 5° ordine. Ad ogni modo credo che con queste proposte il Ministero avrà dato prova delle sue cure e della sua sollecitudine per la marina e pei commerci marittimi.

Credo con questo di aver convenientemente risposto alle domande dell'onorevole interpellante.

VACCA, relatore. Ringrazio il signor ministro delle spiegazioni da lui date, e mi auguro che dalla sua sollecitudine si ritraggono vantaggi alla navigazione ed alla sicurezza dei bastimenti.

BIXIO. Vorrei rivolgere una preghiera al signor ministro pei lavori pubblici per un faro, il quale veramente non apparterebbe a noi, ma che interessa molto la nostra navigazione nello stretto di Bonifacio. Dalla nostra parte quello stretto è perfettamente illuminato, ma nella parte còrsa vi sono solo due fanali: Porto vecchio e Bonifacio, talmente lontani dal passaggio pericoloso, che non servono di guida a nessuno. È disgraziatamente avvenne già un fatto doloroso che io desidero non si ripeta; i Francesi stessi che sono possessori di quella costa vi hanno perduta una fregata; ma, per una certa abitudine, propria dei Francesi, invece di erigervi un faro, hanno innalzata una piramide che ricorda il naufragio.

Capisco che non sta a noi il poter mettere lassù un fanale; ma, poichè in quello stretto vi sono dei pericoli, desidererei che si facesse sentire al Governo francese la necessità di collocarvi un fanale visibile. Siccome fu tempo addietro dalla Francia chiesto a noi s'illuminasse dalla parte della Sardegna, ora sarebbe tempo di dire: illuminate un poco anche la parte vostra.

Ciò premesso, io non avrei più che una raccomandazione a fare per un esteso basso fondo che porta il nome di *Esquerques*, posto tra la Sicilia, l'Africa e la Sardegna, passaggio frequentatissimo nella grande navigazione che dal bacino occidentale mette all'orientale; è un basso fondo che *Veglia* da esplorarsi, dove in un tempo non molto lontano si è perduto un vascello inglese, ed un nostro bastimento di commercio fu in procinto di urtare; ma per fortuna ha potuto gettare l'ancora ed andarsene via col bel tempo. Riconosciuta la possibilità di postare un fanale in questo luogo ed un altro sull'isola Pantellaria, la navigazione generale di questo nostro Mediterraneo sarebbe sicura, nè si dovrebbe perdere tempo pel passaggio dello stretto di Messina, il quale per la grande navigazione e con bastimenti di alto tonnellaggio prende un tempo inutile.

VACCA, relatore. Io sarei egualmente dell'avviso dell'onorevole deputato Bixio se fosse possibile, di poter illuminare con un faro la secca degli Squerki, la quale parmi essere assai più presso alla costa d'Africa che alla nostra, dimodochè noi non potremmo incaricarci di an-

dare ad illuminare le coste che non ci appartengono, facendo delle spese in casa altrui.

La elevazione di una torre solida da innalzarsi a grande altezza e collocarvi un faro, la necessità di stabilire in essa dei magazzini per olio, per viveri, per una conserva di acqua, la garanzia di garantire questo fabbricato dalla violenza delle onde, sono ostacoli difficilissimi a sormontare. E, dopo di ciò, il pericolo di esporre i poveri guardiani ad essere ingoiati dalle onde, sono tutte ragioni che stanno contro la proposta dell'onorevole deputato Bixio, e che m'inducono a respingere la sua idea.

BIXIO. Io debbo rispondere due parole all'onorevole deputato Vacca, relatore della Commissione.

Io non ho detto che il Ministero debba immediatamente fare erigere un faro in quella località, io feci solo un eccitamento al Ministero onde facesse studiare semplicemente, se è possibile, l'erezione di un faro su quella secca. L'onorevole deputato Vacca deve por mente che i bassi fondi di cui parlo occupano alcune miglia, per non dire alcune leghe di superficie, e che vegliano in tre punti per una superficie abbastanza larga.

Io non ho veduto precisamente la località, ma ho veduto dei capitani che si sono trovati nella località ad un pericolo continuo.

Del resto non vi è dubbio che presenta qualche difficoltà la costruzione di un faro in quel sito; ma l'onorevole deputato Vacca sa quanto me che non solo nei punti dell'Europa inglese, ma anche nello stretto di Torres, che è estremamente e ben diversamente pericoloso, non solo vi sono i fanali, ma vi sono locali appositi con viveri, carte ed istruzioni per i naufraghi.

Così pure in quasi tutti gli stretti dell'Arcipelago indiano vi sono e fanali e *Boe* posti dagli Olandesi ed Inglesi. Noi dunque dobbiamo fare, nell'interesse generale della navigazione, quello che altri fa sulle coste di Borneo, dell'Australia, ecc.

Dunque se noi faremo questo sulla via della grande navigazione mediterranea, perchè questo fanale, questo basso fondo non interessa unicamente la navigazione italiana che, venendo d'Oriente entra nel bacino occidentale del Mediterraneo, ma anche chi da Gibilterra diretto in Oriente, non ha interesse a costeggiare l'Italia, ma il passaggio al sud della Sardegna, e questo sarà tanto più importante il giorno che l'apertura dell'istmo di Suez permetta di guadagnare l'Indo-cinese per il mar Rosso.

Ora, io dico, al vedere quelle località si potrà giudicare se un fanale è possibile. Il Biancheri dei lavori pubblici, che è uomo molto competente, mi disse già una volta, parlando delle formiche di Monte Cristo, d'aver veduto dei disegni americani, i quali sormontarono difficoltà ben maggiori. Vedrà l'onorevole Vacca che volendo, si farà.

Se il presidente me lo permette, vorrei dire una parola relativamente a Vado. Sento dal ministro che ha intenzione di stabilirvi un fanale fisso d'ordine elevato; è all'incirca la proposta della Commissione nautica, ma io non potei essere sul luogo altrimenti avrei aggiunto